

IL FILM SULL'ECCIDIO NAZISTA A SANT'ANNA



«Spike Lee bugiardo» Lo sdegno dei partigiani

Ma Stazzema dà la cittadinanza al regista

di GIOVANNI BOGANI

— FIRENZE —

FUOCO su Spike Lee. E' stato presentato ieri sera a Firenze «Miracolo a Sant'Anna», il suo film sulla strage nazista di Sant'Anna di Stazzema: 560 civili trucidati nel '44. A «sparare» sul grande regista afroamericano innanzitutto le associazioni dei partigiani. Ma il sindaco di Stazzema sta con lui: gli darà la cittadinanza onoraria del paese crocifisso dalla Storia. Spike Lee è andato a toccare una vicenda terribile. Nell'agosto 1944, tre reparti di Ss circondarono il paese sulle Alpi Apuane. Gli uomini riuscirono a rifugiarsi nei boschi per non essere deportati. Donne, vecchi e bambini, sicuri che nulla sarebbe capitato loro, essendo civili inermi, restarono nelle case. Vennero massacrati, con colpi di mitra e bombe a mano. In tutto 560. Il tribunale della Spezia, con un processo conclusosi solo lo scorso anno in terzo grado, ha decretato che si trattò di un atto terroristico, non di una azione di guerra. E ha condannato all'ergastolo i responsabili. Ma nel film di Spike Lee ci sono partigiani che indirettamente causano la strage. E alle loro associazio-

ni non è andata giù che venisse attribuita ai combattenti antifascisti una parte di colpa dell'eccidio. E oggi, in occasione della prima proiezione a Viareggio del film, davanti al cinema Politeama, l'Associazione nazionale partigiani distribuirà volantini di protesta. Contestano, si legge, le «menzogne storiche presenti nella pellicola». E protestano contro «l'offesa recata alla Resistenza». Avallata, scrivono, «con un assordante silenzio», anche dalla Associazione Martiri di Sant'Anna e dal Comitato onoranza ai martiri di Sant'Anna di Stazzema.

IERI in un dibattito, a Firenze, c'erano Spike Lee, lo sceneggiatore James McBride, l'assessore regionale alla cultura Paolo Cocchi, il presidente della fondazione Mps, Gabriello Mancini, il presidente della

Mediateca regionale Ugo Di Tullio. E c'era anche il sindaco di Stazzema Michele Silicani. Che ha detto di aver apprezzato il film visto in anteprima a New York. E che conferirà la cittadinanza onoraria a Spike. «L'ordine del giorno in merito — ha sottolineato — è stato votato all'unanimità dal consiglio comunale. Pur nella libertà artistica che deve essere riconosciuta a un grande regista, viene portato all'attenzione mondiale che cosa accadde e valori quali la Resistenza e il sacrificio delle popolazioni locali. Questo film — ha assicurato — esalta i valori partigiani. E' vero che parla di un partigiano che ha tradito, ma parla soprattutto di quei partigiani

che combatterono fino alla morte per difendere i civili» E il regista? Ecco cosa ha detto Spike Lee: «Non c'è dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili. Così come la maggior parte dei nazisti erano atroci assassini, ma alcuni erano un po' meglio; e lo stesso vale per i partigiani». E ha aggiunto che il suo film ha il merito di riportare alla luce un episodio che, fuori dai confini locali, rischia di essere dimenticato. «Ho fatto un'indagine informale — ha rimarcato —: sette italiani su dieci non avevano mai sentito parlare dell'eccidio di Sant'Anna». Con lui, lo sceneggiatore James Mc-

L'AUTORE
«Quei combattenti erano grandi ma non erano amati da tutti»

Un sopravvissuto: «Non ha voluto la nostra collaborazione»

— FIRENZE —

«**IO CREDO** che Spike Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo film non abbia dato al paese». Lo ha detto ieri Enrico Pieri, 76 anni. All'epoca ne aveva 12. E' uno dei pochissimi sopravvissuti alla strage. «Io e altri

sopravvissuti eravamo disponibili a collaborare con il regista, ma non è stato possibile», ha detto Pieri. Ma Spike Lee dice di avere parlato molto con i sopravvissuti alla strage: «Volevo avere la loro benedizione, prima di iniziare a girare sul sacro suolo dove è accaduto il massacro».

Bride, che ha rincarato la dose: «Abbiamo cercato il modo per ridare vita alle vittime. Sant'Anna è rimasta lì per cinquant'anni: in Italia nessuno, tra registi o romanzieri, si è dedicato a questo tema. Io ho cercato di fare del mio meglio».

AVRÀ FATTO del suo meglio. Ma c'è chi ha forti perplessità. «La pellicola doveva riportare la verità storica, e non basarsi su una sceneggiatura nata da un libro con molti elementi di fantasia», dice Mario Navari, consigliere provinciale di Rifondazione a Lucca e membro del direttivo del Comitato Martiri di Sant'Anna di Stazzema. Prosegue Navari: «Colgo l'occasione per ricordare che a La Spezia si è svolto un processo che ha ripercorso tutta la storia dell'eccidio di Sant'Anna. E che ha fatto calare il sipario sulle altre ipotesi, e sulle diverse interpretazioni del ruolo avuto dai partigiani». Riassumendo: non fu colpa dei partigiani. E tre gradi di giudizio dovrebbero bastare a dimostrarlo. L'ex procuratore militare di La Spezia, Marco De Paolis, che ottenne l'ergastolo per dodici Ss, ricorda che i processi hanno appurato che «la strage fu pianificata a tavolino dai nazisti e non fu frutto di decisioni a caldo».

FIRENZE L'EX ASSESSORE REGIONALE

Comunisti italiani Montemagni si è dimesso

— FIRENZE —

MARCO MONTEMAGNI (nella foto), già assessore a bilancio e finanze, si è dimesso dal partito dei Comunisti italiani insieme a un gruppo di dirigenti militanti di Viareggio. Lo ha annunciato ieri spiegando come «il congresso Pdcì abbia rappresentato un regresso politico e culturale rispetto alla linea unitaria e la scelta compiuta è purtroppo foriera di un drastico ritorno alla logica della frammentazione». Montemagni continuerà a sostenere la giunta di Martini e rivolge uno sguardo ai vendoliani di Rifondazione e a Sinistra democratica per rilanciare un progetto a sinistra. Intanto ha chiesto di essere ammesso al gruppo «misto». Ma Nino Frosini, segretario regionale Pdcì, dichiara polemicamente che per lui «è vicino l'approdo al Pd». **Sa. Ben**



SPERIMENTAZIONE ALL'OSPEDALE DI LUCCA

In corsia arriva il tutor

— LUCCA —

MUOVERSI nei meandri dell'ospedale, conoscere con precisione l'iter diagnostico-terapeutico di un paziente non sarà più un'impresa. Tutt'altro. Parte da Lucca l'esperimento che vede, da oggi, la presenza per la prima volta di un tutor in corsia. Nel reparto di Medicina dell'ospedale lucchese, diretto da Giovanni Brunelleschi. Una novità importante, nell'ottica di una sanità sempre più vicina ai cittadini. Il tutor è infatti un medico referente che, du-

rante il ricovero, è sempre a disposizione per informare il paziente, i familiari o il medico di medicina generale, sull'evoluzione della malattia e sull'iter diagnostico e terapeutico.

«**LA SANITA'** toscana — spiega il dottor Brunelleschi — è impegnata da tempo nel garantire servizi adeguati alle esigenze dei cittadini, migliorando anche gli aspetti della comunicazione e dell'accoglienza. Tra gli

elementi più significativi c'è la riorganizzazione dell'attività clinica di degenza secondo il concetto innovativo dell'ospedale per intensità di cure. In questo contesto, da questa mattina nel nostro reparto di medicina vengono introdotte rilevanti novità organizzative. In particolare l'istituzione del tutor, un medico referente a cui i cittadini sanno di potersi sempre rivolgere per ottenere tutte le risposte necessarie».

ACCOGLIENZA
E' un medico e sarà a disposizione di pazienti, familiari e colleghi

